

Idee

Ecco dove si coltiva la legalità

Un'annata record. Il settore del vino sembra non conoscere crisi. Crescono gli investimenti (+26%), le aspettative di vendita per il 2018 e l'export che traina anche l'occupazione: +1,8%. Un momento positivo anche dimostrato dai numeri del Vinitaly, l'appuntamento più importante per il settore e tenutosi recentemente alla Fiera di Verona: oltre 128mila presenze da 143 nazioni, il 6% in più di buyer esteri.

Oltre ad offrire sempre nuove professionalità, il settore vitivinicolo «rispetto ad altri ambiti dell'agricoltura, è un esempio di realtà virtuosa», spiega il giuslavorista Mario Fusani, partner dello studio Legale GF Legal Stp, che opera, da tempo, nel settore vitivinicolo. Se il fenomeno del caporalato affligge da sempre il mondo agricolo, il settore vinicolo ha dimostrato di saperlo combattere.

Differenze

«Diversamente da quanto avviene per altri prodotti della terra, per lo più stagionali, la raccolta delle uve è concentrata in unico periodo e l'impiego di braccianti agricoli è circoscritto ad una sola fase del ciclo produttivo», spiega l'avvocato. I produttori di vino, «hanno inoltre piena coscienza del fenomeno del caporalato e si adoperano concretamente per combatterlo. Dimostrano una sempre maggiore competenza sugli aspetti non strettamente legati al ciclo produttivo o alla commercializzazione dei prodotti, essendo sem-

pre più attenti a fornire prodotti di qualità».

Ne sono un esempio le tante certificazioni di qualità. Alla rete del lavoro agricolo di qualità, istituita presso l'Inps, per contrastare lavoro sommerso e illegalità «si sono iscritte 3 mila aziende» aggiunge il legale. Tra cui molte cantine. Un segnale che dimostra una certa sensibilizzazione da parte degli imprenditori. Sempre secondo il legale, sono due le regioni d'Italia schierate in prima linea nella battaglia contro il caporalato.

«La Regione Puglia che ha introdotto una normativa basata sugli indici di congruità che devono essere raggiunti da un datore di lavoro per poter usufruire di vantaggi economici. E il modello Trentino, dove le associazioni di categoria e del terzo settore in collaborazione con la Questura hanno creato un ufficio per coordinare le attività nei campi.

Vengono garantite ai braccianti retribuzioni sopra i 6 euro l'ora e si selezionano alloggi adeguati, oltre a coordinare gli arrivi dei lavoratori dall'estero attraverso le ambasciate italiane in Romania, Polonia o Moldavia», conclude Fusani.

Ba. Mill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Specializzazione

Mario Fusani, giuslavorista, partner dello studio Legale GF Legal Stp, che opera, da tempo, nel settore vitivinicolo